



Lessico teatrale. Omaggio a Natalia Ginzburg

21 novembre 2016

di Emanuele Rebuffini

«Tu, a mia madre, non piaceresti affatto. Non le piace quasi mai nessuno. È molto pessimista, mia madre. È molto diffidente. Se ne starebbe là. In un angolo, vicino alla finestra, a sorvegliare quei suoi pentolini, spaventata, diffidente, amara, nella sua vestaglietta giapponese, con quel suo codino di capelli attorcigliato in cima alla testa con un elastico nero, con le mani che tremano, guardandosi attorno con gli occhi di una lepre inseguita»: il **Teatro Stabile** rende omaggio ad una figura di primo piano della letteratura italiana del Novecento, **Natalia Ginzburg** (1916-1991), in occasione dei cent'anni dalla nascita, con il progetto *“Qualcuno che tace. Il teatro di Natalia Ginzburg”*. Tre studi sulle commedie scritte dalla Ginzburg negli anni Sessanta (*Dialogo*, *La Segretaria* e *Ti ho sposato per allegria*), in scena al **Teatro Gobetti** fino al 2 dicembre. La regia è firmata da **Leonardo Lidi**, giovane attore e regista diplomatosi alla Scuola dello Stabile, gli interpreti sono quattro giovani attori under 35 (**Giorgia Cipolla**, **Elio D'Alessandro**, **Christian La Rosa** e **Ilaria Matilde Vigna**) e le musiche originali sono eseguite in scena dalla rock band **Perturbazione**.



“Qualcuno che tace. Il teatro di Natalia Ginzburg” al Teatro

Gobetti

«*Qualcuno che tace* raccoglie tre studi su testi teatrali di **Natalia Ginzburg** – spiega **Leonardo Lidi** – come molti conoscevo soprattutto i romanzi e i racconti, mentre il suo teatro raramente viene rappresentato. Una bella sfida. Mi sono subito reso conto di trovarmi di fronte ad una grande autrice di teatro e mi sono rapportato a lei proprio come ci si rapporta ai grandi autori, con il massimo rispetto, cercando di togliere ogni patina o sovrastruttura, evitando di ricreare in scena il costume dell'epoca, concentrandomi sulle parole. Ho realizzato tre adattamenti, tre regie differenti, con cifre molto diverse tra loro, che cercano di far risuonare la sua enorme dignità nella scrittura: quello che racconta non ha fronzoli, non ha patina. Ho messo il testo in primo piano, dando un senso alla parola nuda».



***Dialogo, La segretaria, Ti ho sposato per allegria*: le tre commedia di Natalia Ginzburg in scena al Gobetti per la regia di Leonardo Lidi**

Dialogo è del 1970 (due giovani sposi, Marta e Francesco, tra incertezza del lavoro e insofferenza reciproca e la presenza incombente di un terzetto di amici), *La segretaria* del 1967 (commedia di fatti quotidiani, ritratto satirico di una borghesia che si è stabilita in campagna con tanto disordine e nessun futuro), mentre *Ti ho sposato per allegria* venne prodotto proprio dallo Stabile di Torino nella stagione '65/'66, e andò in scena al Gobetti nel maggio del 1966 per la regia di Luciano Salce, con protagonisti principali Adriana Asti e Renzo Montagnani.

«Non c'è nulla di datato in questi testi, la Ginzburg come tutti i grandi autori sa parlare ieri, oggi come domani. C'è una schiettezza, una immediatezza, che non permette di fare una regia datata. Era giusto rivalutare il suo teatro così poco conosciuto e lo abbiamo fatto attraverso tre studi, senza grandi scenografie e luci, senza orpelli e con pochi elementi scenici». Il teatro è per la Ginzburg un prolungamento della vena narrativa, offre continue possibilità interpretative, consente di dare voce a punti di vista diversi. «Lascia alla singola persona di decidere se ridere o piangere in quel momento, e questa ambiguità costante la permette solo un testo alto di un grande autore. Ogni spettacolo ha un punto di partenza molto differente, anche se i contenuti si intrecciano. Due i fili rossi, i punti in comune tra le tre commedie. Il primo è fisico, è la casa, gli ambienti domestici chiusi, geometrici (il salotto, la camera da pranzo e la camera da letto). Il secondo filo è quello che ha dato vita al titolo del progetto, Qualcuno che tace: c'è un'assenza, si parla molto di chi non c'è, e

questa assenza è il centro del motore dell'azione che viene sconvolta e ribaltata da chi non è in scena, da personaggi che non vediamo per tutta la commedia, che non compaiono mai, e questo è un elemento molto contemporaneo del teatro della Ginzburg».



Giorgia Cipolla, Elio D'Alessandro, Christian La Rosa e Ilaria Matilde Vigna: gli attori protagonisti del progetto dello Stabile

Tre commedie che hanno una colonna sonora realizzata dai **Perturbazione**, «ma non si tratta di un semplice tappeto musicale, un accompagnamento, infatti entrano dentro la macchina drammaturgia, portano avanti l'azione. Quando intervengono in scena con le loro parole e le loro musiche portano il clima, l'atmosfera dell'epoca, che abbiamo voluto dimenticare nella regia per non farci influenzare. I **Perturbazione** si sono nutriti di tutto l'universo letterario della scrittrice, dai romanzi ai racconti, dai saggi agli articoli, non sono didascalici rispetto al testo teatrale, ma hanno usato proprio gli agganci che esistono tra le commedie ed i romanzi per scrivere brani che rappresentano così un ponte tra il mondo narrativo ed il teatro. Un'operazione di grande intelligenza artistica e sensibilità».

www.teatrostabiletorino.it

<http://www.nuovasocieta.it/luci-della-ribalta/lessico-teatrale-omaggio-a-natalia-ginzburg/>